16 Luglio 1572

Molto mag.co nostro dilettis.mo Io ho saputo per via di molti luoghi di fuore che il Princi-
pe et la Principessa d'Urbino si governano troppo da giovane, et in maniera tale
che fanno dubitare grandemente della lor salute. È d'interesse di tutta la Christia-
nità, che cotesto stato si conservi nel suo Principe, et essendo appoggiato à dotti à
lor due, è lecito ad ognuno parlare liberamente, et à me molto più per i rispetti
della congiunta Parentela. Però il Principe per dimostrare al mondo che
ha giuditio, et prudenza, dovrebbe portarsi, et governarsi in modo, che se ne dovessi-
no vedere ancora chiari, et manifesti segni, à fine di essere amato et stimato
dagl'altri Principi ancora, et conservarsi nel cuore de suoi Vassalli. Altrim.te
verrà à perdere la buona aspettazione che si ha di S. A. Io so bene che alla gioventù
si deve condonar qualchecosa, Però può bene il Principe pigliarsi de gusti senza tra-
lassar indietro negozy et senza far danno alla sua salute, ch'importa tanto.
Tutti li huomini da bene aggraverebbono la lor conscienza, quando non si pigliasse-
ro cura di dar de gl'avvertimenti, i quali si possono porgere à Principi, et con
discrettione, et in tempo che per da i medesimi è conosciuto il lor proprio bene.
Et se bene io so che voi non havete molta sicurezza con il Principe voglio che
in ogni modo quando vi parrà opportuna l'occasione di ricordarli quello
che deva fare.

Alla Principessa sua moglie, et mia figliuola, con la quale havete più entratura
et che io so che ella fa capitale de vostri avvertimenti, dovete ricordargli che
si guardi di non incorrere in questi disordini, poiche molte cose si convengono
più à gl'huomini, che ad una Principessa giovane, Però ella non dovrebbe
mai parlare con giovane ancorche il marito suo sia presente, poiche questo
particolare li potrebbe apportare una volta qualche pregiuditio senza sua colpa.

Senator Vettor

DSI

essendo facilissima cosa l'attaccare un sonaglio ad una donna. Però la mode-
stia in tutte le persone del mondo è sempre lodata, la quale tanto più che in
questo paese è attaccata in persone che hanno molto più tempo della Principessa
et sono Padrone. Et se bene il marito suo voglia, che la Principessa vada fuori
à spasso con esso lui, dovrebbe in ogni modo havere ella sempre appresso di lei
due gentildonne di età, et di rispetto. Et già che la Contessa di Carpegna se ne
sta hora ritirata in casa sua non so hora chi servia in assenza di lei, ne meno
chi sia la matrona di lle sue dame. In questo conto mi preme grandemente
la reputatione della Principessa mia figliuola alla quale è cosa ragionevole
che ella habbia appresso di se qualche Sig.ra di qualità che assista sempre alla sua
persona: Però voi direte al Principe da parte mia, che io non starò mai con
quiete d'animo, finche non sappia che S. A. procuri di procedere in tutte
le maniere, et più presto regolarsi in tener manco Staffieri, et manco Paggi
che mancar di trovar persona qualificata per servir sempre appresso alla
Principessa sua Consorte. Sopra tutto quando la Principessa habbia ad andar
fuori senza il suo marito, non vada mai in modo nessuno à cavallo, ma si
metta sempre in Carrozza con la sua matrona, et dame. Et quando pure
esca fuore per andare à cavallo di compagnia del suo marito, meni tuttavia
con esso lei à cavallo due gentildonne nobili. Et se bene la Principessa potrebbe
dire, che dell'altre Principesse siano state fuore à cavallo di compagnia del loro
Marito, senza altra accompagnatura di gentildonne, se li potrà rispondere che
non sono state giovanette come è ora lei, et anche non ne sono state lodate
Però quando ella arriverà all'età di 30 anni, allora potrà qualche volta
pigliarsi più sicurtà. Di queste cose dove importa et la sanità, et la
reputatione, non bisogna haver temenza nessuna di parlarne. Però vedete in tutti
modi di pigliare i passi innanzi, et ad ambi dui fuori de denti rappresentarete
quello che io dico ingenuamente per lor proprio interesse et bene. Il Granduca
mio figliuolo che sia in Paradiso et io ci siamo riposati sopra del vostro giuditio, così dovete cercare
di fare in maniera, che noi non habbiamo ad essere defraudata da voi
Ci sono molte strade per andare a Roma. Potrebbe perciò anch'essere, che costì fusse-
ro degl'huomini che non desiderino la fecondità della Principessa et à strapaz-
zarsi nel modo che ella ha cominciato è la propria via di non far figliuoli
Altri ancora desidereranno che la Principessa faccia de figliuoli. Però è necessario di
fuggire tutte le occasioni che la possino impedire, et conturbare; et questo è il
suo maggior bene. Attenda dunque alla sua salute, et si conservi sana grassa et
fresca et non voglia far tanto la brava, et adoperi il giuditio, che quando s'è fatta una
volta qualche scappata, non deve pigliarla per uso, senza riguardare ne al tempo,
ne alla stagione, ne all'hore del giorno, ne della notte, Ma cerchi di fare in modo,
che ella dimostri al mondo in tutte le sue attioni di esser una Principessa
come il S.r Dio li ha fatto gratia di nascere, et di così facendo, forse il suo marito
potrebbe anche egli regolarsi in conformità della moglie. Ricordandoli daccosì
ancora alla Principessa, che legga spesso i ricordi che li sono stati dati da me
sì come fa la Duchessa di Mantova sua sorella, la quale non esce punto del filo
de ricordi della madre, et si governa tanto prudentemente.
Sopra tutto ricordateli ancora che attenda principalmente a continuare le sue solite
et consuete devotioni, et il S.r Dio vi conservi — Di Firenze li 16 di
Luglio 1622

Vostra buona amica
M.a Mad.na

69. CRISTINA DI LORENA (m. 1637). Moglie dal 1589 di Ferdinando Granduca di Toscana.

L.c.f.a (Chrestina G. D.sa) dat.: Firenze 16 luglio 1622. Pp. 3 (in-4^0), rr. 71. Diretta al Senatore Vettori. Due lievi segni di tarlo restaurati al margine. L. 14.000

Interessante e singolare lettera nella quale la Granduchessa parla della propria figlia Claudia (Duchessa di Urbino e poi Arciduchessa d'Austria) e del di lui marito, manifestando preoccupazioni circa la loro condotta, che - per quei tempi e per il rango cui appartenevano - suscitava scandalo. Ella rimprovera alla figlia di essere troppo disinvolta in società (« *...però ella non dovrebbe mai parlare con giovani, ancorché il mareto suo sia presente...* »), di non accompagnarsi con le gentildonne del seguito (« ...Et se bene il mareto suo voglia che la Principessa vada fuori a spasso con esso lui, *dovrebbe in ogni modo havere ella sempre appo lei due gentildonne...* ») e di cavalcare da sola (« ...ma si metta sempre in carrozza con la sua matrona et dame... Però quando ella arriverà all'età di 30 anni, allora potrà qualche volta pigliarsi più sicurtà...). Seguono ancora altre osservazioni e suggerimenti che ben denunciano i costumi ed i pregiudizi del tempo. Bologna Banzi -69

esiliare.

L.a.f., dat.: Parigi 17 marzo 1840, s. dest. (ma da una nota a tergo a matita ad Irene Ricciardi Capecelatro). P. 1 (in-8°), rr. 23. L. 28.000

Si dice dispiaciuto di non aver potuto incontrare la corrispondente per salutarla prima della sua partenza da Parigi « Oggi la strettezza del tempo... avendomi tolta la possibilità di soddisfare a questa vera brama del mio animo, non mi resta che a pregarla con questa mia di volere almeno gradire... ». *Raro e ricercato.* (Vedi tav. II)

65. COSIMO I MEDICI « Il Grande » (1519-74). Figlio di Giovanni delle Bande Nere, fu Duca di Firenze dal 1537 e Granduca nel 1569. Favorì le lettere, scienze ed arti.